



All'attenzione dell'on.le Ministro Patuanelli
Per conoscenza al DG del MIPAF Blasi
LLSS
Ogg: consultazione su "ecoschema"

UNA PAC che rispetti il diritto dei lavoratori.

Che cosa chiediamo: L'immediata attuazione da parte dello stato italiano della condizionalità sociale senza aspettare né il termine della volontarietà del 2023, né tantomeno della obbligatorietà prevista nel 2025.

Il rispetto da parte dei beneficiari delle norme fondamentali relative alle condizioni di lavoro e di occupazione dei lavoratori agricoli e alla sicurezza e salute sul lavoro, devono essere condizioni imprescindibili.

Dalle attività di monitoraggio delle condizioni di lavoro nelle principali zone di produzione agricola nelle diverse regioni italiane, possiamo verificare che nonostante la promulgazione della legge n. 199 del 29 ottobre 2016 i risultati sono ancora scarsi ed inefficaci.

Analizzando i dati statistici sull'efficacia delle attività di controllo appare chiaro che siamo enormemente al di sotto delle necessità, vuoi per carenza di personale ispettivo, vuoi per la difficoltà della dimostrazione dell'illecito, vuoi per la ritrosia da parte dei lavoratori spesso ricattati e minacciati a portare fino in fondo le denunce.

Nel primo semestre 2019 sono state denunciate per caporalato e sfruttamento dei lavoratori 263 persone, 59 delle quali arrestate (più del triplo rispetto alle 80 dello stesso periodo del 2018), con conferma della **prevalente incidenza del fenomeno nel settore agricolo** (147 denunce).

Sempre rispetto al primo semestre del 2018, **il tasso di irregolarità riscontrate nelle imprese sottoposte a controllo è salito del 3%** (dal 69% al 72%) ed il numero delle posizioni lavorative risultate irregolari è salito del 7,7% (da 77.222 alle attuali 83.191).

Anche il numero dei lavoratori risultati totalmente "in nero" è cresciuto, passando da 20.398 nel primo semestre 2018 a 23.300 unità nel primo semestre 2019 (si tratta del 14% in più), mentre il numero dei lavoratori soggetti a forme di appalto e somministrazione irregolari è addirittura raddoppiato (da 5.161 a 10.454).



Il rapporto dell'I.N.L. (Ispet

Il rapporto dell'I.N.L. (Ispettorato Nazionale del Lavoro) relativo al primo semestre 2019 fotografa una situazione allarmante, aggravata dal fatto che **il numero delle ispezioni effettuate in azienda è diminuito del 9% rispetto allo stesso periodo del 2018**. Questo, se da un lato significa che alla diminuzione dell'attività ispettiva è corrisposto un aumento delle irregolarità, dall'altro dimostra che l'impianto normativo funziona e costituisce un efficace strumento di contrasto del fenomeno.

Ora da questi dati fortemente esemplificativi, se si proietta il dato delle irregolarità riscontrate sul totale delle aziende percettrici di fondi PAC, non è azzardato pensare che almeno il 50 % delle aziende che ricevono sostanziosi aiuti dalla PAC non rispettino totalmente i contratti di lavoro.

Infatti nella legge sul caporalato vengono considerate violazioni gravi oltre all'art.

603-bis Codice Penale sulla intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro

Evidenzia le caratteristiche principali con cui si possono verificare gli indici di sfruttamento: la reiterata corresponsione di retribuzioni palesemente difformi dalle previsioni dei contratti collettivi di lavoro o comunque sproporzionate rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;

- la reiterata violazione della normativa in materia di orario di lavoro, periodi di riposo, riposo settimanale, aspettativa obbligatoria e ferie;
- violazioni delle norme in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro;
- sottoposizione del lavoratore a degradanti condizioni di lavoro, alloggiative o di sorveglianza.

E' assolutamente evidente che il problema del caporalato non può essere appaltato solamente agli organi repressivi e di controllo, ma deve assolutamente essere inquadrato nelle norme che possono prevenire i comportamenti illeciti.

Per questo la immediata attuazione in Italia, della CONDIZIONALITA' SOCIALE in relazione ai contributi della PAC può effettivamente ridurre lo sfruttamento lavorativo in agricoltura.



L'Unione Sindacale di Base chiede, non solo la riduzione dei finanziamenti, o la somministrazione di multe alle aziende, ma riteniamo che si debba prevedere la totale esclusione dell'azienda ai finanziamenti europei.

Chiaramente occupandoci principalmente delle condizioni di lavoro dei braccianti e dei lavoratori agricoli in generale, intendiamo sottoporre al Ministero i punti su i quali abbiamo potuto riscontrare una immediata corrispondenza con il miglioramento delle condizioni lavorative.

Ci sembra assolutamente prioritario evidenziare questo aspetto in un quadro generale di ripresa del settore agricolo nazionale.

Riteniamo, comunque, che il processo di miglioramento delle condizioni lavorative nel campo agricolo, possa ottenere ulteriori miglioramenti nella rivisitazione delle modalità di destinazione dei fondi PAC, limitando sensibilmente gli aiuti pubblici alle grandi aziende legate alla GDO e alla produzione intensiva, spostando prioritariamente l'aiuto pubblico ad una agricoltura sostenibile, non inquinante, rispettosa del benessere animale e della salute sia dei lavoratori sia dei consumatori.

USB Lavoro Agricolo

Stefano Gianandrea de Angelis